

Nicolas Poirier (ed.), *Cornelius Castoriadis et Claude Lefort: L'expérience démocratique*, Le Bord de l'Eau, 2015, pp. 188, € 19.00, ISBN 9782356873545

Clara Mogno, Università degli Studi di Padova – Université Paris Ouest Nanterre La Défense

Come si evince dal titolo, il volume collettivo curato da Nicolas Poirier si propone di interrogare il lavoro, le riflessioni e il pensiero di due grandi figure della filosofia politica francese contemporanea - Cornelius Castoriadis e Claude Lefort - concentrandosi in particolare sulla nozione di democrazia. Realizzata a margine del convegno omonimo svoltosi all'Université Paris Ouest Nanterre La Défense nell'ottobre del 2013, quest'opera collettiva contiene tredici saggi di storici, sociologi e filosofi politici ed è organizzata in tre parti.

All'utile prefazione di Poirier, *L'expérience démocratique contre la domination bureaucratique et totalitaire*, che illustra il lavoro e inquadra storicamente il progetto di *Socialisme ou Barbarie* e i due pensatori, segue un'"ouverture" firmata da Jean-Louis Fabiani. In questo testo, intitolato *Qu'est-ce qu'une pratique philosophique minoritaire?*, il sociologo propone un'analisi della posizione dei due autori in questione all'interno del campo intellettuale e filosofico francese. Se si considera la storia della filosofia come un insieme di "momenti" – operazione proposta, come è noto, dallo storico della filosofia Frederic Worms – non sembrerebbe esserci nella Francia del secondo dopo guerra un "momento Lefort-Castoriadis". Secondo Fabiani, le tematiche affrontate e gli stessi termini utilizzati sono lontani dalle interrogazioni e dal lessico delle correnti *mainstream* che hanno segnato la filosofia francese contemporanea. In questo senso l'attività di Lefort e di Castoriadis sarebbe una pratica filosofica minoritaria. È però a nostro avviso importante sottolineare che negli ultimi anni la produzione dei due autori è oggetto di un rinnovato interesse, che si manifesta, per esempio, anche con la pubblicazione di questo interessante volume.

La prima parte della raccolta, *Castoriadis avec et contre Lefort (et réciproquement)*, si apre con «*Peuple-Un*» ou *démos: les figures du peuple chez Lefort et Castoriadis*. In questo primo capitolo, firmato da Anthoine Collet, vengono analizzate tre accezioni del termine "popolo" in Lefort. Per fare ciò, l'autore prende in esame tre momenti della riflessione lefortiana, o

meglio, tre autori che lo hanno influenzato per quanto concerne questa definizione: Machiavelli, Solženicyn (rispetto alla sua lettura di La Boétie) e Tocqueville. Successivamente vengono analizzate le profonde divergenze tra Lefort e Castoriadis rispetto alla concezione del popolo e, di conseguenza, rispetto a come viene pensato il potere che gli deve essere accordato in una rinnovata democrazia.

Philippe Caumières propone invece nel secondo capitolo, intitolato *Le sens de la démocratie*, un'analisi circa il significato differente che i due autori attribuiscono al termine "democrazia", osservando nelle conclusioni che i due discorsi sottendono una relazione ed un approccio al politico differenti ("*le politique*" per Lefort e "*la politique*" invece per Castoriadis).

A concludere la prima parte del volume troviamo il saggio di Robert Legros. Con il suo *Cornelius Castoriadis et Claude Lefort. La question de l'autonomie*, l'autore affronta le diverse accezioni della nozione di autonomia democratica nei due pensatori. Se in entrambi è presente un pensiero critico in nome di una democrazia compresa come società autonoma, nel loro confronto sorgono delle divergenze proprio circa la definizione di autonomia. Secondo l'autore, se per Castoriadis nell'esperienza democratica vi sarebbe un rifiuto totale di ogni trascendenza, per Lefort ve ne sarebbe invece un'esperienza autentica.

La seconda parte (*Lefort sans Castoriadis*) si concentra principalmente sulla figura e il pensiero di Claude Lefort, e, allo stesso modo, la terza (*Castoriadis sans Lefort*) è invece dedicata all'autore de *L'institution imaginaire de la société*.

Nicolas Piqué propone in *Claude Lefort et les aventures du prolétariat* un'analisi del concetto di "proletariato" in tre testi pubblicati da Lefort nella rivista *Socialisme ou Barbarie* (*Le prolétariat et sa direction* e *L'expérience prolétarienne* del 1952, *Organisation et parti* del 1958), articoli che segnano un momento di riflessione (e di cambiamento) rispetto alla sua pratica militante.

Hugues Poltier con il capitolo quinto, *La question de la politique dans la pensée du politique de Claude Lefort*, propone una riflessione circa l'articolazione di politica e politico in Lefort. Interrogandosi sul venir meno dell'opposizione tra il blocco americano e quello sovietico, Poltier si chiede come la concezione lefortiana del politico - elaborata in riferimento

all'opposizione tra totalitarismo e democrazia, tra servitù e libertà - possa ancora servire nella prospettiva di una creazione politica e sociale emancipatrice.

Nel sesto capitolo, firmato da Serge Audier e intitolato *Que reste-t-il de l'antitotalitarisme de gauche? Lefort, Merleau-Ponty et la question de la «modernité»*, il lettore trova un'analisi dell'interpretazione lefortiana della dichiarazione dei Diritti dell'uomo e del cittadino, con numerosi riferimenti a Merleau-Ponty, di cui Lefort fu allievo.

In *La division sociale: Lefort lecteur de Machiavel*, di Nicolas Poirier, il lettore può trovare una riflessione circa la lettura lefortiana di Machiavelli. L'autore di *Le Travail de l'oeuvre Machiavel* riconoscerebbe – con Machiavelli e non con Marx, secondo Poirier, che definisce il secondo come un “*penseur du dépassement du conflit*” (p.17) – l'importanza del concetto di conflitto. Quest'ultimo non sarebbe semplicemente ridotto in Lefort ad una lotta per la dominazione ma sarebbe invece condizione stessa della libertà politica.

Con il suo contributo, *Mobilité sociale et totalitarisme stalinien: la réflexion de Claude Lefort*, ottavo capitolo del volume, Patrick Massa propone un'analisi delle riflessioni di Lefort circa la mobilità sociale, dando conto del cambiamento della prospettiva lefortiana nel corso degli anni, ovvero dagli articoli pubblicati in *Socialisme ou Barbarie* circa il sistema burocratico agli scritti degli anni '60, a partire dai quali la mobilità sociale comincia ad essere percepita dall'autore come un fattore di democratizzazione effettiva.

L'ultimo capitolo della seconda parte è un contributo di Cécilie Vaissié intitolato *Claude Lefort et l'URSS: le «principe de réalité»*. L'autrice, al fine di analizzare il pensiero di Lefort rispetto al totalitarismo staliniano, considera in primo luogo l'influenza che ebbero Trotsky, Souvarine e Ciliga sul pensiero e sul posizionamento politico di Claude Lefort, per poi passare all'analisi del rapporto di quest'ultimo con Victor Krotchenko, figura alla quale l'autore si dedicò in un articolo pubblicato nel 1948 in *Les Temps Modernes*. In seguito Vaissié analizza lo scambio avvenuto tra Sartre e Lefort circa l'URSS, per poi passare infine all'analisi dell'effetto che ebbe la pubblicazione in Francia – e sull'autore – del testo *Arcipelago Gulag* di Alexandre Soljénitsyne.

La terza parte si apre con il saggio di Bruno Bernardi, *En marge de Castoriadis: sur le concept d'auto-institution de la société*.

L'autore analizza in queste pagine il concetto di "autonomia" in Castoriadis. Questa si darebbe nel momento in cui la società si riconosce come la fonte delle proprie norme e due sarebbero i momenti della storia umana segnati da questo movimento: la *polis* greca e la modernità europea. A partire da queste considerazioni, Bernardi si focalizza sul concetto di sovranità, riferendosi esplicitamente alla tradizione della storia concettuale (ed in particolare a Koselleck e a Conze).

Bapitiste Calmejane firma il dodicesimo capitolo, intitolato *Fin de la philosophie? Fin de la démocratie? Conformisme, privatisation, hétéronomie*. In questo saggio l'autore, partendo dall'analisi castoriadiana dell'articolazione tra capitalismo e politica, interroga le idee (e le loro caratteristiche) di democrazia e di filosofia nel pensiero di Castoriadis, analizzando come l'autore abbia posto il problema della "privatizzazione delle masse" (e dell'oligarchia liberale che ne sarebbe conseguente, regime pensato come proprio delle società capitalistiche) e come si sia interrogato circa la relazione tra una pratica filosofica critica ed il "rifugio nel conformismo", considerato come un fenomeno sociale totale.

Nell'ultimo capitolo, Manuel Cervera-Marzal si dedica all'analisi delle possibili convergenze tra Cornelius Castoriadis e Miguel Abensour. La tesi dell'autore del saggio è che tra i due vi sia una forte prossimità politica e filosofica. Oltre alla comune collaborazione in *Libre*, per Cervera-Marzal sarebbero soprattutto tre le congruenze sostanziali tra i due autori: un utilizzo simile del pensiero di Marx, un'idea di democrazia antistatalista e la presenza di un'idea di storia a-teleologica.

Il volume risulta essere nel complesso una valida e utile introduzione a queste due figure cardine del gruppo *Socialisme ou Barbarie*, progetto intellettuale che produsse l'omonima rivista, poco conosciuto e poco analizzato – nonostante la sua importanza nel panorama francese – nel dibattito italiano. Tutti i saggi presentati sono particolarmente densi, probabilmente perché pensati e scritti come interventi al *colloque*, rivolto a degli specialisti, dal quale nasce la raccolta. Sicuramente il lettore interessato può trovare qui dei buoni spunti e una chiave per capire quali sono i problemi che hanno agitato e mosso il pensiero dei due autori, comprendendo le somiglianze e le affinità ma anche le divergenze e le incompatibilità tra Lefort e Castoriadis.

Link utili

<https://lectures.revues.org/17529>

<http://www.editionsbdl.com/fr/books/cornelius-castoriadis-et-claude-lefort-lexperience-dmocratique/474/>

<http://sophiapol.hypotheses.org/12768>